PANORAMA DIFESA

Numero 456
Novembre 2025

Via XX Settembre, 60 – 50129 Firenze
Redazione: +39 351 3636769
Email redazione@panoramadifesa.net

Amministrazione e abbonamenti:
Email edai@edaiperiodici.it
Tel. 351 3636769

Internet www.panoramadifesa.net

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Capo Redattore: Angelo Pinti

Hanno collaborato a questo numero
Daniele Guglielmi, Bohdan Kovalchuk, Alessio Libera, Sergio Lanna, Andrea Avian, Massimo Panizzi, Marco Orlandi, Marco De Montis, Roberto Gentilli.

Responsabile grafica: Studio Notam

Pubblicità Italia ed Estero
Email: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/cover price euro 7,00
Arretrato Italia euro 7,00
Arretrato/back issue abroad UE euro 12,70
Arretrato/back issue abroad extra UE 15,60

Abbonamenti/Servizio Clienti
Subscriptions and Customers Service
Ed.A.I. srl - Via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel. +39 351 3636769 - Email: edai@edaiperiodici.it

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero - Annual subscription (11 issues) starting from any issue:
Italia euro 60,00 - Abroad UE euro 120,00
Abroad extra UE euro 150,00

Pagamenti/Payments
• Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.
• Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl , IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.
• Versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed.A.I. srl

Distributore esclusivo per l'Italia
SODIP Srl
Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. +39 02 660301 - Fax +39 02 66030320

Distributore per l'estero
SODIP Srl, Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI), Tel +39 02/66030400, Fax +39 02/66030269
e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2025 Printed in Italy

Stampa: Graphicscalve SpA
Vilminore di Scalve (BG)

Registrazione Trib. di Firenze 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione

EDAI
EDIZIONI AEROSPAZIALI ITALIANE

Ed.A.I. srl - Via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel. +39 351 3636769 - Email: edai@edaiperiodici.it
www.edaiperiodici.it

In copertina: un Tu-160 decolla spinto dai suoi quattro turbogetti NK-321, i motori militari aeronautici più potenti mai costruiti. Nonostante le prestazioni da record, la flotta di questi bombardieri strategici russi soffre oramai di un tasso di guasti elevatissimo che ne erode significativamente la disponibilità operativa.

sommario

ARTICOLI

30 **Le Forze armate dell'Arabia Saudita**
di Daniele Guglielmi
Paese di grande valore strategico ed economico, anche alla luce dell'attuale evoluzione nei rapporti di forza nel Medio Oriente, il Regno è impegnato a mantenere e rafforzare uno strumento militare di elevate qualità, come supporto alla propria politica internazionale e per proteggersi dai possibili avversari, primo fra tutti il vicino Iran.

42 **Una provocazione ibrida nel cuore della NATO**
di Bohdan Kovalchuk
Dagli inizi di settembre e per alcune settimane si sono susseguite notizie riguardanti avvistamenti di droni russi nei cieli di mezza Europa. Ad attirare l'attenzione maggiore, se non altro per la conseguente invocazione dell'articolo 4 del Trattato del Nord Atlantico, è stata la prima incursione, quella avvenuta in Polonia, che andiamo ad analizzare negli aspetti tecnici e nelle implicazioni politiche.

48 **Il punto sul Tu-160**
di Bohdan Kovalchuk
La parabola del celebre Belyj Lebed (Cigno Bianco) dell'Aeronautica russa – Blackjack nella codifica NATO – si incrocia profondamente con l'evoluzione del potenziale strategico di Mosca, le dinamiche dei rapporti fra Stati post-sovietici e la crisi sistemica dell'industria militare dopo la guerra in Ucraina.

56 **Lionfish 30**
di Riccardo Ferretti
Leonardo ha presentato la nuova torretta navale, con spiccate capacità antidrone, destinata alle unità (PPX, FREMM Evo e DDX) che costituiranno il nerbo della futura flotta combattente della Marina Militare.

60 **Le loitering munition Harpax di MBDA**
di Riccardo Ferretti
In occasione del salone spezzino Seafuture, il colosso europeo della missilistica ha presentato la nuova famiglia di munizioni circuitanti interamente sviluppata in Italia per rispondere a una esigenza delle Forze Armate nazionali.

64 **La TFA Kuwait dell'Aeronautica Militare**
dal nostro inviato Alessio Libera
La Task Force contribuisce attivamente alla sicurezza e alla stabilità della strategica regione mediorientale. La sua missione è profondamente integrata nell'Operazione Prima Parthica/Inherent Resolve, volta al contrasto delle residue cellule terroristiche dell'ISIS.

68 **Tiger Meet 2025**
dai nostri inviati Alessio Libera e Sergio Lanna
Dal 21 settembre al 3 ottobre, presso la base aerea di Beja (Portogallo) si è svolto il Tiger Meet 2025, evento che ha lo scopo di migliorare l'interoperabilità e rafforzare il senso di comunità tra i reparti della NATO Tiger Association. Nelle due settimane di addestramento sono state effettuate circa 830 missioni, con 1.500 ore di volo.

74 **Il mistero dei foo fighters**
di Marco Orlandi
"Palle di fuoco", ma anche sconosciuti oggetti di forme aeronautiche, furono protagonisti di numerosi avvistamenti da parte di piloti britannici e statunitensi durante l'ultima guerra mondiale. La loro identificazione quali armi segrete dei nazisti non ha retto alla verifica degli storici militari, e le segnalazioni che li riguardano non si sono esaurite dopo la fine di quel conflitto.

RUBRICHE

5 Primo piano
6 News Difesa
9 News Navali
12 News Terrestri
15 News Aeronautiche
20 News Spazio
22 News Italia
27 Politica e Difesa
28 Intelligence
29 Cultura della Difesa
78 Focus prodotto
80 Cyber & AI
81 Recensioni

SERVIZIO GRATUITO
"LA MIA COPIA IN EDICOLA"

Se vuoi essere sicuro di trovare PD presso il tuo edicolante preferito, hai due modi:
• segnala a edai@edaiperiodici.it nome e indirizzo completo della tua edicola;
• chiedi al tuo edicolante di registrarsi su lamiacopia.sodip.it e di richiedere di ricevere sempre la rivista a tuo nome

Sostenere l'Ucraina con gli asset russi congelati è giusto e necessario

I leader d'Europa, Regno Unito compreso, stanno discutendo una proposta per concedere all'Ucraina un prestito senza interessi di 140 miliardi di euro garantito dai depositi congelati della Banca Centrale della Federazione Russa, una mossa considerata cruciale per consentire a Kyiv di mantenere il proprio sforzo difensivo e che si punta ad approvare entro la fine dell'anno. Non si tratterebbe di una confisca: il prestito si baserebbe sul principio che la Russia utilizzerà tali beni congelati a copertura delle riparazioni di guerra una volta terminato il conflitto.
A settembre, l'Ucraina ha stimato di aver bisogno di 50 miliardi di dollari (43 miliardi di euro) di aiuti esterni per sostenere il proprio sforzo bellico nel corso del 2026 e una prima cospicua iniezione di fondi nelle casse ucraine si renderà necessaria già entro entro aprile. Radosław Sikorski, ministro degli Esteri polacco, è stato molto chiaro al riguardo: *"È molto semplice: o usiamo i soldi dell'aggressore o dovremo usare i nostri. Non chiedetemi cosa preferisco."*
Dall'inizio dell'invasione russa su larga scala dell'Ucraina, nel febbraio 2022, i paesi occidentali hanno congelato asset russi, sia privati sia sovrani, inclusi conti bancari, titoli, immobili, yacht e molto altro, per un valore complessivo stimato in 274 miliardi di euro. Per quanto riguarda i beni privati, gran parte di essi è destinata a rimanere congelata, oppure è già stata confiscata in seguito a violazioni delle sanzioni o, ancora, è rientrata in Russia tramite procedimenti legali o scambi di asset. Tuttavia si tratta solo di a una piccola parte del totale, mentre la quota più consistente riguarda gli asset sovrani russi, cioè quelli della Banca Centrale russa, protetti dal diritto internazionale, che prevede che i beni delle banche centrali detenuti in paesi stranieri siano immuni da giurisdizione.
Secondo quanto riferito dal Parlamento Europeo, attualmente sono "immobilizzati" beni per 260 miliardi di euro a livello mondiale, di cui circa 210 miliardi si trovano nell'UE. Di questi asset, ben 183 miliardi sono in deposito a Bruxelles, presso l'agenzia finanziaria Euroclear, la società belga di servizi finanziari, specializzata nel regolamento delle transazioni in titoli, nonché nella custodia e nel servizio delle attività di tali titoli. Importi molto più ridotti si trovano in Lussemburgo, Francia, Regno Unito e Svizzera, e ancora meno in Stati Uniti, Canada, Giappone e altri paesi.
Per comprendere l'attuale situazione è utile ricordare che la maggior parte dei fondi della Banca di Russia era investita in obbligazioni, le quali generavano rendimenti regolari. In circostanze normali, tali introiti sarebbero stati depositati sul conto della Banca di Russia, che li avrebbe reinvestiti in nuovi titoli, ma le sanzioni hanno impedito il trasferimento dei fondi, e così le somme hanno cominciato ad accumularsi nei conti Euroclear. Ben presto i paesi occidentali hanno preso la decisione politica di mantenere congelati tali beni fino alla fine della guerra e alla definizione delle riparazioni dei danni di guerra da parte della Russia. Tuttavia, in fase di attuazione pratica, le richieste di Stati Uniti (sotto l'amministrazione Biden), Canada e Regno Unito di prelevare i fondi russi hanno incontrato l'opposizione dei paesi europei che detengono la maggior parte dei fondi. Il loro principale argomento, sostenuto dalla Banca Centrale Europea, era che un simile passo creerebbe un precedente che potrebbe scoraggiare gli investitori stranieri dal detenere asset denominati in euro.
Alla fine si è scelta una via intermedia: non utilizzare i capitali congelati, bensì gli interessi da essi generati. Euroclear detiene i saldi disponibili su un conto non fruttifero di proprietà della Banca di Russia, ma attraverso prestiti li trasforma in reddito da interessi che il governo belga raccoglie tramite una tassa speciale e trasferisce all'Ucraina. Nel 2024, questi interessi hanno prodotto 6,9 miliardi di euro. Dal punto di vista del diritto internazionale, la misura è legittima poiché la perdita di interessi è considerata reversibile.
Tuttavia, Kyiv ha bisogno di circa 100 miliardi di dollari all'anno e con l'interruzione dei finanziamenti statunitensi sotto l'amministrazione Trump, il peso dell'assistenza ricade ora quasi interamente sull'Europa. Purtroppo, né il Fondo Monetario Internazionale né l'Unione Europea dispongono di risorse sufficienti per compensare il ritiro degli Stati Uniti dal novero del donors dell'Ucraina, motivo per cui la discussione sull'uso degli asset russi è tornata al centro del dibattito europeo.
A settembre, la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha parlato della necessità di utilizzare i beni russi in un "Prestito di Riparazione" per l'Ucraina, sottolineando che quest'ultima *"ripagherà il prestito solo quando la Russia pagherà le riparazioni."* Tale operazione avrebbe fondamento giuridico poiché rientrerebbe nel novero delle "contromisure", cioè quei meccanismi messi in atto dagli Stati in risposta a una violazione del diritto internazionale da parte di un altro Stato. Le contromisure sono legali a patto che siano temporanee e reversibili ed è per questo che si è optato per la soluzione del prestito, anziché del sequestro vero e proprio. A fine settembre, il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha modificato la posizione tradizionalmente prudente della Germania, proponendo un prestito senza interessi di 140 miliardi di euro all'Ucraina destinato esclusivamente all'acquisto di armamenti, con gli asset russi congelati a garanzia, ma senza intaccarne formalmente la proprietà.
L'attuazione di questa proposta si è però arenata sulla questione della ripartizione delle responsabilità legali e finanziarie. Il Belgio, sede di Euroclear, chiede che tali responsabilità siano condivise da tutti gli Stati membri, per evitare di dover affrontare da solo eventuali cause legali o perdite patrimoniali. La Commissione Europea, intanto, sta negoziando con i paesi del G7 per definire un sistema comune di garanzie, anche se la partecipazione statunitense — politicamente rilevante ma economicamente marginale, poiché Washington detiene solo circa 7 miliardi di dollari di beni russi — resta incerta.
Mentre l'Europa valuta con estrema cautela ogni aspetto giuridico dell'operazione, il Cremlino procede rapidamente nella direzione opposta: con un decreto presidenziale, Mosca ha accelerato la vendita degli asset nazionalizzati appartenenti a soggetti dei paesi occidentali. Già nel 2022 la Russia aveva congelato gran parte degli asset stranieri presenti sul proprio territorio, soprattutto europei, per contrastare la fuga di capitali. Gli investitori dei cosiddetti "paesi ostili" hanno perso il diritto di vendere i propri beni, e il governo russo ha sequestrato proprietà occidentali per un valore di circa 45 miliardi di euro. Emblematico il caso di British Petroleum (BP), che aveva annunciato la vendita della propria quota del 20% in Rosneft, ma la transazione è stata bloccata da un tribunale russo e, nonostante Rosneft continui formalmente a destinare a BP una parte degli utili, l'azienda britannica non ha più ricevuto alcun pagamento e ormai considera quel denaro già perso e non lo include nel proprio bilancio.
L'Europa, dunque, continua a muoversi con estrema prudenza per non oltrepassare i limiti del diritto internazionale, mentre la Russia - che quel diritto lo ha sistematicamente violato con l'invasione dell'Ucraina, la deportazione di centinaia di migliaia di bambini, le stragi di civili e i bombardamenti di infrastrutture non militari - non esita a sfruttare i beni occidentali sequestrati per finanziare la propria aggressione. È evidente che sia giunto il momento di superare ogni esitazione e sostenere l'Ucraina con decisione, anche a costo di "forzare" le regole. Le conseguenze di una sconfitta di Kyiv sarebbero infatti per l'Europa infinitamente più gravi di qualsiasi disputa finanziaria.

Riccardo Ferretti